

i dermatoglifi

generalità

Nel 1926 Harold Cummins conia la parola dermatoglifi (solchi della pelle) riferendosi alle configurazioni formate dalle creste dermali sulle dita, palme delle mani e piante dei piedi.

Le prime descrizioni scientifiche dei dermatoglifi risalgono alla fine 1600 con i lavori di Grew, Bidloo e Malpighi (*De Externo Tactus Organo*), che descrissero i pori ghiandolari, le creste epidermiche e la loro disposizione.

Per il primo approccio metodologico si deve arrivare al 1823 con il lavoro del ceco Purkinje che distinse "nove configurazioni di rughe e solchi che davano il senso del tatto alle falangi delle mani umane".

Con Sir Francis Galton (1898) si ha la divisione su tre varianti, archi, anse e vortici e successivamente con Henry la più ampiamente adottata classificazione in archi, anse ulnari, anse radiali, vortici e composite.

Nel 1943 Cummins e Charles Midlo pubblicano il libro *Finger Prints, Palms and Soles* che rimane una pietra miliare nello studio dei dermatoglifi.

Cummins, in quel periodo, era interessato anche ai riflessi psicologici derivanti dallo studio delle mani, infatti era vicino al lavoro dei *dattilogisti* che leggevano nei tipi di creste la psicologia ed il futuro delle persone.

In questo campo i tratti caratteriali erano stati studiati da molto tempo sia in India che in Cina.